

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 20958 del 09/10/2023 BOLOGNA

Proposta: DPG/2023/21571 del 09/10/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "IMPIANTO AGRIVOLTAICO SALETTO", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI BENTIVOGLIO E MALALBERGO (BO), PROPOSTO DA BALDO S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Baldo S.r.l., con sede legale in Faenza (RA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Impianto agrivoltaico SALETTO"*, localizzato nei comuni di Bentivoglio e Malalbergo (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.0590016 del 19 giugno 2023) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0972938 del 22 settembre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un parco agrivoltaico per la produzione di energia elettrica ed avrà una potenza di picco pari a 9.282,0 kWp ed una potenza in immissione in rete di

9.172,8 kW. Il progetto è costituito da un impianto a terra per la produzione di energia elettrica rinnovabile da fonte solare con sistema di inseguimento monoassiale est-ovest, nel comune di Bentivoglio. Inoltre, è previsto un collegamento alla rete elettrica mediante cavidotto interrato a 15.000 V che dalla cabina di consegna locale si collegherà alla Cabina Primaria (CP) nel comune di Malalbergo;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG. 2023.0627938 del 28 giugno 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.0708634 del 17 luglio 2023;

con nota di ARPAE AACM (acquisito al prot. reg. PG. 2023.0761015 del 27 luglio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "*norme in materia ambientale*";

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 27 luglio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Città Metropolitana di Bologna, acquisito con prot. ARPAE PG/2023/151835 del 07 settembre 2023;
2. Comune di Bentivoglio, acquisito con prot. reg. PG.2023.0833453 del 24 agosto 2023;
3. AUSL Bologna, acquisito con prot. reg. PG.2023.0840428 del 28 agosto 2023;
4. Consorzio della Bonifica Renana, acquisito con prot. ARPAE PG/2023/154056 del 11 settembre 2023;

durante la fase istruttoria il proponente ha trasmesso integrazioni volontarie, acquisiti agli atti regionali con PG.2023.0865832 del 1° settembre 2023;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

premessa

il decreto legislativo dell'8 novembre 2021, n. 199 reca disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili e definisce gli strumenti, i meccanismi, gli incentivi e il quadro istituzionale, finanziario e giuridico, necessari per il raggiungimento degli obiettivi di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili al 2030. Inoltre, introduce ed elenca le aree ritenute idonee per l'installazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 20);

l'area risulta idonea ai sensi dell'art. 20 comma 8 del DL 199/2021, lettera c-quater) "fatto salvo quanto previsto alle lettere a), b), c), c-bis) e c-ter), le aree che non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, incluse le zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h), del medesimo decreto, ne' ricadono nella fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda oppure dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo. Ai soli fini della presente lettera, la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di tre chilometri per gli impianti eolici e di cinquecento metri per gli impianti fotovoltaici. Resta ferma, nei procedimenti autorizzatori, la competenza del Ministero della cultura a esprimersi in relazione ai soli progetti localizzati in aree

sottoposte a tutela secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 3-bis, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387";

a seguito di ricognizione dei beni sottoposti a tutela, se ne è riscontrata l'assenza negli areali scelti nel rispetto del buffer richiesto;

inoltre, non sono presenti usi civici (come da Certificato di Destinazione Urbanistica) nel quale non viene segnalato nulla in proposito, inoltre il proponente ha attestato l'assenza di usi civici sui terreni oggetto dell'impianto;

le aree di progetto non ricadono in aree richiamate dalla Delibera dell'assemblea regionale del 6 dicembre 2010 n° 28, in elenco A - "Aree non idonee": i terreni di previsione sono ubicati in aree agricole;

l'idoneità dell'area resta confermata anche dalla DGR n. 125 del 15 marzo 2023 e dalle recenti innovazioni legislative nazionali, anche in considerazione che l'iniziativa prevede un impianto agrivoltaico che non ricade in area di coltivazioni certificate;

la deliberazione del 23 maggio 2023, pubblicata in BURER l'8 Giugno 2023, al punto c.2.3, in riferimento ai criteri localizzativi degli impianti fotovoltaici, stabilisce che "nelle aree agricole di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del d.lgs. n. 199 del 2021, nonché in quelle non dichiarate idonee dalla legislazione statale vigente, continua a trovare applicazione quanto previsto dalla lettera B), punto 7, dell'Allegato I della delibera assembleare n. 28 del 2010. Si conferma, inoltre, che le aree coltivate non occupate dall'impianto fotovoltaico devono essere contigue allo stesso, con la precisazione che tra le aree asservite all'impianto possono essere computate anche le aree non idonee di cui alla lettera A) dell'Allegato I della delibera assembleare n. 28 del 2010, che siano destinate all'attività agricola, nonché aree con coltivazioni certificate". Non essendo prevista alcuna specifica limitazione nelle aree idonee ope legis di cui all'art. 20 comma 8, lett. c-quater del d.lgs. n.199 del 2021, per gli impianti agrivoltaici avanzati (secondo la medesima definizione delle "Linee guida in materia di impianti agrivoltaici" pubblicate il 27 giugno 2022 dall'allora Ministero della transizione ecologica), fuori dalle aree agricole che ospitano coltivazioni certificate, si applicano le previsioni del d.lgs. n. 199 del 2021 e pertanto non si procede all'asservimento per il rispetto del requisito di cui all'allegato I, Delibera n° 28/2010, lettera B) punto 7;

progetto

l'impianto è collocato in un'area agricola del Comune di Bentivoglio (BO), fra le strade comunali via Chiesa e via della Vita, ad est è delimitata dal canale Scolo Stagno Inferiore gestito dal Consorzio di Bonifica Renana e a nord confina con un'area agricola;

l'area è di proprietà privata, il proponente ha siglato un Preliminare di diritto di superficie;

l'impianto sarà accessibile da sud su via Chiesa e da nord accanto alla cabina di consegna percorrendo la strada sterrata che partendo da via Chiesa costeggia a est il campo fotovoltaico parallelamente al canale;

in prossimità dell'accesso realizzato a nord sarà costruita la cabina di ricezione e la cabina utente con moduli in cemento armato prefabbricato da cui avrà origine il nuovo cavidotto elettrico in media tensione a 15.000 V che collegherà l'impianto alla stazione AT/MT, localizzata alle coordinate 44°39'2.16"N 11°28'11.09"E (il preventivo rilasciato da e-Distribuzione ha codice rintracciabilità 340835050). La lunghezza del cavidotto interrato sarà di circa 1.200 m e parzialmente sfrutterà un tubo guaina già posato, oltre che la posa di un tratto di nuova tubazione interrata per l'alloggiamento dei cavi di media tensione che costeggia il campo fotovoltaico da est verso ovest su via Chiesa;

sia l'area del campo fotovoltaico sia l'elettrodotto interferiscono con il canale Scolo Stagno Inferiore del Consorzio di Bonifica Renana, sarà quindi prevista una fascia di profondità di 5 m dalla sponda incisa del canale e sarà realizzata una strada che dall'esterno conduce fino alla cabina di consegna, lungo la quale sarà posta una siepe e la recinzione. I moduli fotovoltaici disteranno 10 m dalla sponda del canale;

i cavi MT di diametro 160 saranno posati ad una distanza di 5 m dalla sponda a estradosso tubo;

l'elettrodotto di connessione interrato MT previsto risulta quasi interamente in territorio amministrativo comunale di Bentivoglio (BO) salvo la porzione finale, in comune di Malalbergo: la linea di connessione elettrica in MT, percorre il campo contiguo attraversandolo da sud a nord, per svoltare verso est e seguire via della Vita ed accedere quindi alla cabina;

l'installazione dei pannelli fotovoltaici non comporterà la modifica dell'utilizzo del suolo, il cui impiego agricolo continuerà ad essere garantito. A fine vita dell'impianto l'area sarà riportata alle condizioni iniziali;

il generatore fotovoltaico della potenza nominale installata di 9.282,0 kWp sarà costituito da moduli con potenza di 700 Wp cad. collegati elettricamente in stringhe da 26 moduli, che confluiranno ad appositi inverter per una prima trasformazione elettrica da DC ad AC 800V;

i moduli verranno montati in configurazione single portrait su apposite strutture modulari in acciaio zincato infisse nel suolo, a inseguimento monoassiale est-ovest. L'angolo massimo di rotazione (+/- 55°) porterà i moduli nelle seguenti condizioni:

- distanza da terra del punto più basso dei moduli: superiore a 2,206 m;
- massima altezza raggiunta: 4,140 m.

le fasce di rispetto considerate sono le seguenti:

- rispetto dal canale Scolo Stagno Inferiore: 10 m per l'installazione della recinzione e 5 m per il passaggio del collegamento in MT all'abitato di Saletto;

- rispetto da via Chiesa: 10 m per la messa a dimora della siepe, i moduli fotovoltaici si troveranno a 15 m dal confine stradale;

- dalla proprietà confinante i moduli fotovoltaici sono installati a 5 m, la siepe è messa a dimora a 0,5 m dal confine;

l'installazione di un impianto agrivoltaico non sottrae suolo alle attività agricole ma coniuga la produzione di energia da fonti rinnovabili alla coltura delle terre, ottenendo un incremento del valore dell'immobile. In particolare, ottemperando le linee guida del Ministero della Transizione Ecologica del giugno 2022, l'area continuerà ad essere coltivata con modalità estensiva; in tal modo il reddito agricolo che ne deriverà garantirà il prosieguo dell'attività colturale in affiancamento alla vendita di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile;

la cabina di consegna e i 5 cabinati di trasformazione saranno sopraelevati da terra di 50 cm sia per mettere in sicurezza gli impianti elettrici, sia per non causare ostacolo allo scorrere delle acque qualora si dovesse registrare una esondazione dei canali;

l'area sarà recintata con opportuna recinzione sostenuta da paletti infissi nel terreno con passo 2 m;

per consentire una idonea manutenzione del parco fotovoltaico è prevista la realizzazione di una viabilità interna permeabile realizzata con materiale stabilizzato che percorre l'intero perimetro;

recinzione delle aree

i cancelli dei due accessi avranno una larghezza di metri 6,00, quello a sud risulterà arretrato dalla strada di oltre 10 m, allineandosi quindi alla recinzione, quello a nord risulta allineato alla recinzione;

tra il canale, la cabina e la recinzione è rispettato il vincolo idraulico di 10 m. La posizione proposta per i cancelli garantisce la sosta fuori dalla sede stradale dei mezzi in accesso/uscita per il tempo necessario ad apertura/chiusura cancelli;

le aree di installazione del generatore fotovoltaico verranno completamente recintate con rete metallica con altezza pari a 2 m, si prevede la predisposizione di idonei passaggi per la fauna con interasse di circa 20 m;

la modalità di posa della recinzione consente la riduzione di calcestruzzo e la velocità sia nella posa che nella rimozione in fase di dismissione;

opere di mitigazione ambientale

l'area di impianto risulta visibile dalla adiacente Strada Comunale via Chiesa; tuttavia, l'arretramento di 10 m e la presenza della siepe perimetrale consente la mitigazione dell'intervento;

la siepe sarà mantenuta ad altezza di circa 2 m, e sarà realizzata con essenze autoctone di Ligustro, Corniolo, Biancospino, Pruno. Il pitch di 5 m, poi, consente la crescita di erba inferiormente;

cabine

verranno realizzati appositi vani tecnici all'interno di una cabina per la connessione del generatore di energia. Sarà presente un locale utente ed un locale di consegna;

nell'area antistante alla cabina sarà realizzata una zona di sosta dei mezzi degli operatori e dei tecnici della società distributrice (e-distribuzione);

la cabina prefabbricata avrà una vasca di fondazione, anch'essa prefabbricata, in parte sarà ceduta a E-distribuzione;

le cabine di trasformazione saranno realizzate in numero di 5. Le attrezzature necessarie saranno pre-assemblate all'interno di idonei container; quindi, trasportate in cantiere dove si provvederà ad alloggiarle correttamente su platee realizzate in opera in cls e collegate all'impianto fotovoltaico;

impianto fotovoltaico

il generatore fotovoltaico della potenza nominale installata di 9,918 MWp sarà costituito da moduli con potenza di 700 Wp cad. e verrà suddiviso in cinque sottocampi;

la struttura di sostegno dei moduli fotovoltaici sarà realizzata in acciaio zincato con l'utilizzo di pali di fondazione;

non si prevedono scavi e movimenti di terreno significativi per la sistemazione dell'area di impianto. Gli unici volumi tecnici presenti sono le cabine di trasformazione che saranno rialzate dal terreno ed avranno una platea di fondazione in cemento armato posizionate all'interno di singoli scavi con piano di posa a -0.30 m rispetto al piano di campagna. Gli scavi dei cavidotti interrati saranno riempiti con lo stesso materiale di risulta. In forza di ciò, non essendo previste quantità non reimpiegabili in campo di terra rimossa, non è previsto nemmeno il trasporto di eccedenze presso siti di conferimento autorizzati;

qualora fosse necessario prevedere scavi o riporti significativi non reimpiegabili o inadatti, si provvederà alla gestione delle terre e rocce da scavo in base alla normativa vigente;

qualora le materie provenienti dagli scavi debbano essere successivamente utilizzate, esse saranno temporaneamente depositate, previo assenso della Direzione dei Lavori, per essere poi riprese a tempo opportuno. In ogni caso le materie depositate non dovranno essere di danno ai lavori, alle proprietà pubbliche o private ed al libero deflusso delle acque scorrenti alla superficie;

cavidotti

all'interno del campo fotovoltaico saranno realizzate 5 dorsali di cavidotti interrati che permetteranno il transito delle linee dai trasformatori alla costruenda cabina di consegna. Verranno realizzati anche dei cavidotti interrati per il transito delle linee in BT per l'allaccio degli impianti ausiliari, come illuminazione perimetrale e sistema di videosorveglianza, oltre ai cavidotti per il transito delle linee di alimentazione degli inverter;

per l'ancoraggio dei pali di illuminazione si utilizzeranno, in generale, plinti prefabbricati in c.a.v. a sezione rettangolare con pozzetto per ispezione incorporato. Il plinto sarà armato con rete metallica elettrosaldata;

la linea MT insiste su strade comunali oltre che sulle particelle individuate nel piano particellare;

la linea di connessione sarà composta da:

- un tratto di nuova canalizzazione e posa del cavo MT - lunghezza circa 555 m;

- un tratto di posa del cavo MT in una tubazione esistente - lunghezza circa 805 m;

- un tratto con sola predisposizione di nuova canalizzazione (4 tubazioni diam. 160 PVC) - lunghezza circa 1.190 m;

la connessione della nuova utenza MT dell'autoproduttore verrà realizzata mediante la costruzione di una nuova cabina di ricezione dell'energia elettrica, collegata alla cabina primaria esistente attraverso nuova rete di vettoriamento con tensione nominale 15.000 V. L'impianto fotovoltaico avrà una potenza di immissione di 9.9 MW, come specificato nel preventivo di connessione rilasciato da e-distribuzione (codice rintracciabilità 340835050) ed accettato dal Produttore;

il progetto di connessione prevede la consegna in locale cabina da costruire sul perimetro del campo fotovoltaico in progetto, senza creare interferenza con il canale;

il nuovo elettrodotto in cavo interrato che dalla costruenda cabina di consegna raggiungerà cabina AT-MT situata lungo via della Vita, avrà una lunghezza totale inferiore a 1,2 km e sfrutterà in parte un cavidotto esistente sotto la strada comunale;

dalla cabina il Distributore richiede la connessione alla linea esistente in via Saletto, al confine con l'abitato dell'omonima frazione, con la stesura delle sole tubazioni. La lunghezza del nuovo elettrodotto è di circa 1.100 m;

la linea verrà fatta transitare interamente interrata, in parte in agro ed in parte in sede stradale;

la larghezza della fascia di asservimento è in funzione della tipologia della linea;

sono previsti i seguenti attraversamenti e parallelismi con opere pubbliche quali lo Scolo Stagno, dove l'attraversamento del canale avverrà tramite posa dei cavi elettrici su tubazione già esistenti;

è prevedibile anche la presenza di sottoservizi normalmente presenti in area residenziale;

all'interno del campo saranno presenti degli impianti ausiliari, quali il sistema di videosorveglianza ed illuminazione perimetrale dell'area, oltre agli impianti interni ai cabinati elettrici;

verranno posati dei pali, con altezza fuori terra di 6 m, sui quali saranno installati i corpi illuminanti per l'illuminazione

delle aree interne con tecnologia LED. I pali utilizzati per il sistema di illuminazione coincideranno con i pali utilizzati per il sistema di videosorveglianza;

il progetto dell'impianto fotovoltaico prevede la realizzazione di scavi di entità minima, necessari prevalentemente alla realizzazione dei cavidotti interrati. Altre opere di scavo minori sono previste per la realizzazione delle fondazioni superficiali delle cabine prefabbricate (con scavo di circa 70-80 cm) e della viabilità interna sterrata nella zona a destinazione agricola (con scavo di 20 cm). Nel caso dei cavidotti si prevede che il materiale scavato sia ricollocato a copertura dello scavo;

premesso che nelle successive fasi progettuali alle quali sarà sottoposto il progetto saranno espletate le procedure autorizzative necessarie per la gestione delle terre e rocce da scavo, in via preliminare si ipotizza quanto di seguito esposto:

vista la natura del sito e le operazioni previste, si ritiene che le terre e rocce da scavo movimentate in fase di realizzazione dell'impianto possano essere escluse dalla disciplina di gestione dei rifiuti, in applicazione dell'art. 24 del DPR 120/2017, che attua l'art. 185, comma 1, lett. c) del d.lgs. 152/2006;

si ritiene, infatti, in via preliminare, che siano rispettati i requisiti indicati dall'art. 185:

- non contaminazione;
- riutilizzo allo stato naturale;
- riutilizzo nello stesso sito;

per quanto concerne l'opera di connessione alla rete elettrica, la costruzione del cavidotto comporta un impatto minimo per via della scelta del tracciato, per il tipo di mezzo che verrà impiegato (escavatore a benna stretta) e per la minima quantità di terreno da portare a discarica, potendo essere in gran parte riutilizzato per il rinterro dello scavo a posa dei cavi avvenuta;

nel caso in cui si presenti la necessità di trattamenti minimi, riconducibili comunque alle normali pratiche industriali (così come definite dall'art. 2 del DPR 120/2017), in fase preliminare si può ipotizzare che il materiale dovrà essere gestito in parte come sottoprodotto (sottoposto a quanto disposto dal Titolo II del DPR 120/2017) e in parte come rifiuto (sottoposto alle disposizioni del Titolo III del DPR 120/2017), nella quota parte eventualmente in eccesso o non idonea al riutilizzo. Nelle successive fasi progettuali saranno predisposti gli adempimenti necessari per tale gestione;

dovrà altresì essere considerato lo scavo per la realizzazione del bacino di laminazione previsto per il principio di invarianza idraulica dell'intervento. Le terre asportate per la realizzazione della vasca saranno reimpiegate in sito per garantire il corretto modellamento dell'agro;

la stima complessiva dei volumi di scavo risulta di circa 5.700 mc, mentre quella dei riporti è pari a circa 5.600 mc;

programma di dismissione e ripristino delle aree

per il parco in esame si stima una vita media di 25-30 anni, al termine dei quali si procederà al suo completo smantellamento con conseguente ripristino del sito nelle condizioni ante-operam;

le operazioni di ripristino delle aree si svilupperanno sommariamente come di seguito descritto:

- approntamento di cantiere;
- rimozione e smaltimento apparecchiature elettroniche e moduli fotovoltaici;
- rimozione e smaltimento apparecchiature elettriche ed elettroniche - inverter, quadri elettrici, trasformatore e impianti speciali;
- rimozione e smaltimento opere in cls a servizio dell'impianto (fondazione cabine, recinzioni e cancelli);
- rimozione e smaltimento parti di impianto in materiale plastico - tubazioni ed involucri in HDPE o in PVC (cavidotti MT e BT interni ai campi);
- rimozione e smaltimento strutture in acciaio - strutture di supporto dei moduli, container e recinzione perimetrale;
- rimozione e smaltimento cavi elettrici - linee e cavi elettrici di MT e BT;
- rimozione e smaltimento inerte derivante dallo smantellamento delle strade interne di campo;
- realizzazione dell'area di cantiere temporaneo per opere di smaltimento;

relazione pedoagromica

in relazione agli impianti agrivoltaici occorre redigere una Relazione pedoagronomica per valutare il rispetto dei requisiti descritti nelle "Linee guida in materia di impianti agrivoltaici" sviluppate da CREA, ENEA, GSE e RSE, nell'ambito di un tavolo di coordinamento promosso dal Dipartimento Energia del MITE;

il progetto in questione prevede la produzione di energia elettrica mediante la realizzazione di un apposito parco agrivoltaico con l'obiettivo di realizzare un impianto a terra per la produzione di energia elettrica rinnovabile da fonte solare (fotovoltaico) con sistema di inseguimento monoassiale lungo l'asse est-ovest, mantenendo la possibilità di coltivazione agricola al di sotto dello stesso che, in fase di esercizio, vedrà presenti le coltivazioni di erba medica a pieno campo;

attraverso le analisi condotte e le argomentazioni fornite nella relazione si certifica la piena corrispondenza del progetto alle condizioni necessarie all'accesso al bando di finanziamento, avendo lo stesso progetto integrato al suo interno le richieste specifiche di tutti i requisiti necessari per definirlo impianto agrivoltaico avanzato;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

componente atmosfera

in fase di cantiere l'azione dei mezzi d'opera produrrà inevitabilmente emissioni di inquinanti, ma va rilevato che tale disturbo sostituirà quello esercitato dai mezzi agricoli, con forte probabilità che la natura e l'intensità delle emissioni sia inferiore rispetto all'attuale gestione agricola. In fase di esercizio i pannelli fotovoltaici produrranno energia elettrica senza alcun tipo di emissione di inquinante o di gas climalterante: la produzione energetica per la vita utile dell'impianto consentirà di evitare emissioni che, producendo energia da fonti fossili, verrebbero altrimenti emesse;

componente rumore

nel merito è stato fornito il documento Verifica previsionale di impatto acustico_rev01, sottoscritto da tecnico competente;

sulla base di quanto emerso dallo studio previsionale di impatto acustico, è possibile affermare che con l'inizio delle attività inerenti all'impianto agrivoltaico, nelle aree circostanti l'impianto saranno rispettati i valori limite di emissione e di immissione assoluti, per il periodo diurno, ed il livello differenziale di immissione, fissati all'art. 4 comma 1 del D.P.C.M. 14/11/97;

componente campi elettromagnetici

l'impianto agrivoltaico in progetto prevede la realizzazione di:

- n. 5 cabine elettriche di trasformazione BT/MT all'interno delle quali sarà installato in ognuna un trasformatore 0,8/15 kV di taglia pari a 2500 kVA. Nella "Relazione sui campi elettromagnetici_rev01", il progettista calcola una Distanza di

Prima Approssimazione pari a 4.22 metri associata a tali cabine elettriche ed afferma quanto di seguito riportato: *"Tenuto conto delle dimensioni del prefabbricato che sono quanto sopra indicato, 6,5 x 2,7 x 2,7 metri (lunghezza x larghezza x altezza), l'estensione della Distanza di Prima Approssimazione, dal perimetro esterno del fabbricato, sul lato corto dello stesso, è di 1,52 metri. Tenendo conto che il prefabbricato verrà posato ad una distanza dal perimetro della proprietà di circa 10 metri, l'estensione della Distanza di Prima Approssimazione è contenuta all'interno del parco fotovoltaico"*;

- n. 1 cabina elettrica di consegna in cui è prevista l'installazione di un trasformatore MT/BT della potenza massima di 630 kVA. Per tale cabina il progettista ha calcolato una DPA di 2 metri;

- n. 5 dorsali di cavidotti interrati all'interno del parco fotovoltaico, che permetteranno il transito delle linee dai trasformatori alla costruenda cabina di consegna, costituite da conduttori con sezione nominale di 185 mm² interrati ad una profondità di almeno 1 metro;

- n.1 linea elettrica di collegamento in Media Tensione che collegherà la cabina di consegna in progetto alla cabina primaria di Altedo. Tale linea sarà costituita da cavi cordati ad elica, con sezione di 240 mm² ed interrati ad una profondità minima sotto strada pubblica di almeno 1 metro rispetto all'estradosso. Riguardo tale linea, nella Relazione Tecnica il progettista dichiara che: *"In tutti i tratti realizzati mediante l'uso di cavi elicordati si può considerare che l'ampiezza della semi-fascia di rispetto sia pari a 1 metro, a cavallo dell'asse del cavidotto, pertanto minore della fascia di asservimento della linea"*;

componente acque superficiali

nello Studio idraulico e idrogeologico_rev02, aggiornato rispetto al precedente, si definisce che l'area di impianto risulta idraulicamente isolata, come è rappresentato nell'allegato 1 presentato:

- a sud grazie al canale che costeggia a sud via Chiesa,
- a est dallo scolo Stagno Inferiore;

a conclusione delle analisi svolte in base alle mappe disponibili riguardo il reticolo principale e il reticolo secondario, il proponente dichiara che, così come riportato nella documentazione progettuale, la realizzazione degli interventi non modifica la pericolosità ed il rischio idraulico; inoltre, le

cabine elettriche saranno posizionate a quota + 60 cm dal p.c. attuale, ovvero al di sopra del tirante idrico di riferimento;

relativamente ai moduli FV, essi sono posizionati sempre a quota di sicurezza, mentre i pali di sostegno, opportunamente dimensionati anche per resistere al carico idraulico, non risentono della presenza, comunque sporadica, dell'acqua;

il non aggravio del rischio idraulico inoltre risulta verificato qualora rispetto ai terreni circostanti il campo FV risulta isolato: nel caso in questione il campo risulta isolato mediante la presenza di fossi a sud, est ed ovest; l'isolamento a nord sarà invece assicurato dalla realizzazione della nuova strada carrabile dell'impianto, in quanto adeguatamente rialzata rispetto il p.c.; in tal senso, si ritiene l'impianto FV compatibile con le condizioni di rischio idraulico delineate;

l'area del campo fotovoltaico e l'elettrodotto risultano interferenti con il canale gestito dal consorzio di Bonifica Renana. Per risolvere l'interferenza del campo fotovoltaico, sarà lasciata libera una fascia di profondità di 5 m dalla sponda incisa; quindi, sarà posata siepe con essenze autoctone di mitigazione, rete di recinzione. I moduli fotovoltaici disteranno dalla sponda 10 m;

per quanto riguarda l'invarianza idraulica, la superficie scolante impermeabile è stata stimata 46.627 mq;

la regimazione delle acque interne sarà realizzata attraverso la baulatura del terreno ed il recapito delle acque nel fosso di scolo centrale al campo: la realizzazione del sistema di laminazione prevede pertanto le seguenti lavorazioni:

- scoline che attraversano il campo con andamento N-S in coerenza con lo sviluppo dei moduli FV;
- scoline perimetrali, laddove le scoline N-S non sono in grado di recapitare le acque direttamente nel fosso di scolo centrale;
- la sezione del fosso di scolo centrale E-O sarà incrementata fino a ca. 1 mq di superficie;
- alla terminazione N-O del fosso di scolo centrale sarà posato il condotto di scarico tarato con valvola di non ritorno in apposito pozzetto in uno scolo di campagna;

tale sistema sarà in grado di contenere il volume di laminazione previsto in quanto:

- l'insieme delle scoline N-S, di lunghezza complessiva pari a 18.000 m e sezione indicativa 0.28 mq, ha una capacità complessiva di 4.570 mc;

- ulteriori 325 mc saranno contenuti nel fosso di scolo centrale;

- i rimanenti 32 mc sono abbondantemente contenuti nelle scoline perimetrali;

la restituzione nel canale avverrà tramite tubazione in cls di lunghezza stimata pari a 1 m e diametro interno pari a 15 cm, portata stimata di poco inferiore ai 50 l/s;

componente suolo, sottosuolo e acque sotterranee

le informazioni riportate in questi capitoli derivano da studi e approfondimenti riportati nella Relazione geologica;

lo studio ha comportato un rilievo geomorfologico di dettaglio della zona e di un suo significativo intorno, per la caratterizzazione geologica dell'area e la realizzazione di una indagine geognostica (4 prove penetrometriche statiche Cpt 1 - Cpt 4) e di una indagine sismica (MASW);

secondo quanto riportato nella DGR n.1435 del 21 luglio 2003 e successivamente con la n.1164 del 23 luglio 2018, il Comune di Bentivoglio ricade in classe sismica 3;

l'elaborazione dei dati ha permesso di evidenziare una successione stratigrafica composta da 4 orizzonti principali distinti ma tutti caratterizzati dalla natura prevalentemente coesiva;

dall'analisi della verifica al potenziale di liquefazione eseguita per la prova CPT profonda 15 m, i risultati indicano che, per quanto attiene la suscettibilità alla liquefazione, il terreno in esame è da classificare "NON LIQUEFACIBILE" con rischio di liquefazione "Da Nullo a Molto Basso";

durante l'indagine eseguita in sito è stata rilevata la presenza della falda acquifera superficiale alla prof. di circa 2,20 m dal p.c.;

componente vegetazione e fauna

in relazione alla componente vegetazione il sito interessato direttamente dalle opere non presenta la minima copertura vegetazionale spontanea e funzionale, dal momento che tutte le superfici osservate sono interessate e destinate alla produzione agricola. I margini dei campi e i confini tra gli appezzamenti, le sponde dei canali irrigui sono mantenuti privi di copertura al fine di evitare ogni sviluppo di formazioni che potrebbero esercitare almeno una minima azione di margine. Il contesto è altresì connotato dalla presenza, a circa 300 m ad est rispetto all'area interessata dall'impianto in progetto, di un impianto

esistente con caratteristiche analoghe a quello esaminato. L'intero margine orientale dell'impianto è interessato dalla presenza del canale irriguo privo di qualsiasi copertura almeno arbustiva. La presenza della siepe perimetrale, il cui inserimento è previsto come misura di mitigazione, compenserà parzialmente tale assenza;

il campo interessato dall'intervento è in fase intermedia tra due successive coltivazioni ed appare incolto con essenze che hanno temporaneamente ricolonizzato l'area. I margini dei campi coltivati e una fascia laterale dei canali irrigui viene talvolta mantenuta libera dalle coltivazioni per consentire il movimento dei mezzi agricoli;

l'assetto produttivo appare sostanzialmente rappresentato da seminativi gestiti attraverso pratiche agronomiche intensive che, seppur potrebbero estendersi a pieno campo su tutte le superfici disponibili, ad oggi non è praticato;

lo spettro faunistico potenzialmente presente è influenzato dalla condizione di esteso disturbo antropico esercitato dalle pratiche agricole, le quali esercitano una significativa limitazione per le presenze faunistiche attraverso due modalità principali:

- disturbo attraverso le attività agricole
- disturbo attraverso l'obliterazione o perturbazione di habitat potenzialmente idonei e di aree seminaturali che possano esercitare una minimale funzione di connettività ecologica;

la condizione che ne consegue è connotata da una scarsa vocazionalità dell'area oggetto dell'intervento per ogni specie animale che non abbia una spiccata capacità di tollerare la costante presenza antropica e, conseguentemente, una elevata valenza ecologica;

da quanto si evince dalle caratteristiche della vicina ZSC si può ipotizzare che l'elevata biodiversità segnalata al suo interno, considerata la natura stessa dell'area protetta, sia in gran parte dovuta agli interventi di ripristino che hanno sostanzialmente ridotto il grado di omogeneizzazione ecosistemica, reintroducendo in parte gli habitat connessi con il contesto planiziale, i quali hanno fornito possibilità di insediamento per le specie selvatiche attualmente segnalate;

da ciò si può considerare che la comunità animale potenziale mostri un trascurabile rischio di perturbazione, vista la assenza di habitat vocati per le specie più sensibili. A tale rischio ridotto si aggiunge che, ad impianto attivo, il disturbo delle

pratiche agricole attualmente in atto subirà una sostanziale riduzione. La previsione di inserire alcune coperture arbustive perimetrali e coperture erbacee stabili, comporterà, infine, un pur modesto incremento di coperture più affini ad habitat seminaturali;

componente paesaggio

il territorio dell'Associazione è parte della più vasta pianura provinciale e regionale che da secoli - e in particolare dal Settecento, quando furono avviate le grandi opere di bonifica che videro la propria conclusione a metà del secolo scorso - è pressoché interamente soggetta a utilizzazione agraria. L'assetto paesaggistico e ambientale che lo connota ha quindi una fortissima impronta antropica, che lascia assai poco spazio a condizioni di naturalità o di potenziale rinaturalizzazione;

l'area vasta in cui si inserisce il comune di Bentivoglio non comprende nessun Parco Regionale e Riserve Naturali ai sensi della Legge Regionale n. 11/1988. Sono presenti invece alcune A.R.E. (Area di Riequilibrio Ecologico) realizzate secondo i contenuti e le finalità della predetta LR:

- Golena San Vitale (Comune di Castel Maggiore e Calderara di Reno) ricompresa all'interno del SIC denominato "Golena San Vitale e golena del Lippo);

- Area boscata di Funo- La Bisana (Comune di Argelato) (Comune di Pieve di Cento) ricompresa all'interno del SIC denominato "Bosco di Sant'Agostino o Panfilia);

- Casone del Partigiano ed aree limitrofe (Comune di S. Pietro in Casale) ricompresa all'interno del ZPS-SIC denominato "Biotipi e ripristini ambientali di Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella);

- Oasi per avifauna di Bentivoglio (Comune di Bentivoglio) ricompresa all'interno del SIC denominato "Valli di Bentivoglio, S. Pietro in Casale e Malalbergo;

sono poi presenti altri siti di particolare pregio ambientale interessati dalle specifiche forme di individuazione previste dalle Direttive dell'Unione Europea, sulle quali si imposta il sistema di rete ecologica denominato "Rete Natura 2000": la Direttiva n 43/1992 "Habitat" (e il collegato DPR 357/1997) sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatica, che prevede l'individuazione dei "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) e la Direttiva n. 409 / 1979 "Uccelli", che prevede l'individuazione delle "Zone di Protezione Speciale" (ZPS). A queste si affiancano - essendone però quasi

totalmente ricomprese - le "Zone di tutela naturalistica" espressamente individuate dal PTCP a recepimento del PTPR;

il quadro complessivo delle valenze di interesse ambientale presenti nel territorio vasto comprende, oltre a quanto elencato sopra, anche altri elementi diffusi come corsi d'acqua rappresentati dai canali di bonifica; zone umide che costituiscono una delle principali risorse di interesse naturalistico e ambientale ancora presente nel territorio di pianura; aree forestali pressoché assenti se non per piccoli lembi territoriali;

la struttura insediativa è sulla strada provinciale 45 Saliceto, su cui gravita il centro di Bentivoglio e la relativa zona produttiva. La frazione di Saletto si inserisce nelle aree interessate da bonifiche storiche di pianura;

il territorio comunale di Bentivoglio è ancora oggi incardinato sugli assi delle strade provinciali già riconoscibili nel periodo storico di fine Ottocento, come la strada provinciale n° 44 via Asinari e via Marconi, in senso est-ovest, la strada provinciale n° 45 Saliceto (a margine del canale Navile) in senso sud-nord;

la frazione di Saletto presenta un tessuto edilizio esclusivamente residenziale con assenza di servizi commerciali e con morfologia abbastanza disomogenea a bassa densità. L'unica porzione con caratteristiche storiche riguarda Palazzo Gozzadini, mentre il nucleo centrale della frazione è costituito dalla Chiesa e dalla relativa area pertinenziale;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

relativamente all'idoneità dell'area proposta, il proponente asserisce che, essendo un impianto agrivoltaico avanzato, collocato in area idonea ai sensi dell'art. 20 comma 8, lettera c-quater, non sia richiesto il rispetto del requisito di cui all'allegato I, Delibera n° 28/2010, lettera B) punto 7;

in merito a tale aspetto si ritiene che, in fase di autorizzazione (PAS/AU) debba essere verificata la fattibilità del progetto, in relazione a quanto previsto dalla DAL 125/2023 e in applicazione della normativa vigente al momento dell'autorizzazione;

per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non si rilevano effetti negativi significativi sull'ambiente;

l'analisi dell'impatto acustico è stata limitata al periodo diurno, in quanto è quello in cui saranno in funzione le sorgenti acustiche dell'impianto in fase di esercizio. Sono stati

complessivamente individuati 3 ricettori ubicati nei pressi dell'area dell'impianto, rispettivamente a distanza di 80 m (R1) e 220 m (R2 ed R3) dal confine dell'impianto. La zona in cui è prevista la realizzazione dell'impianto ricade in classe 3 della zonizzazione acustica comunale, con limite assoluto di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno;

la potenza sonora delle sorgenti acustiche dell'impianto (trasformatori e inverter) è stata determinata in base alle schede tecniche a disposizione. I livelli sonori stimati presso i ricettori più vicini generati dal funzionamento dell'impianto durante il periodo diurno, risultano essere sempre poco significativi, raggiungendo un massimo di circa 36 dBA presso il ricettore più vicino all'impianto fotovoltaico (ric. R1). Non si rilevano pertanto criticità legate all'esercizio dell'impianto in oggetto;

relativamente alla componente suolo, sottosuolo e acque sotterranee si condividono le analisi svolte nello studio geologico presentato, già approfondito per la successiva fase autorizzativa;

per quanto riguarda l'impatto ambientale dell'agrivoltaico avanzato in progetto, la realizzazione dell'intervento consentirà il mantenimento dell'uso agricolo dell'area che continuerà ad essere coltivata con modalità estensiva;

in ogni caso, la presenza del campo fotovoltaico rappresenta un'interferenza lieve dovuta alla messa in opera dei pali di sostegno dei moduli e delle cabine, corrispondente alla durata della vita dell'impianto, previa dismissione dell'impianto stesso;

si prende atto della proposta di gestione delle terre di scavo, dell'ordine dei 5.000 mc, che sostanzialmente verranno reimpiegate in loco, in applicazione del DPR 120/2017;

per quanto riguarda le acque superficiali, relativamente al reticolo principale diversamente, da quanto riportato nella relazione integrativa, con l'aggiornamento della Carta delle APSFR arginate di rango distrettuale - Progetto di Aggiornamento delle mappe delle aree allagabili delle aste arginate di Po, Parma, Enza, Secchia, Panaro e Reno, l'area è esterna dalle perimetrazioni P1, P2 e P3 e non risulta interessata da alcun tirante, né da rischio idraulico da parte del reticolo principale;

per il reticolo secondario, dato dallo Scolo Stagno Inferiore e dallo Scolo Stagnetto, le mappe di pericolosità di inondazione del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) individuano che l'intervento in oggetto ricade sia all'interno di un'area classificata P3 ALLUVIONI FREQUENTI (Tr20 - Tr50) per la parte del

campo che ricade nella fascia lungo lo scolo Stagno inferiore, sia all'interno di un'area classificata P2 ALLUVIONI POCO FREQUENTI (Tr100 - Tr200) per il restante campo;

il Consorzio di Bonifica della Renana ha rilasciato parere idraulico favorevole, acquisito con prot. ARPAE PG/2023/154056 del 11 settembre 2023, alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico in oggetto, a condizione che, nella successiva fase autorizzativa (PAS/AU), siano rispettate delle condizioni meglio esplicitate nel ritenuto così come nel determinato;

si prende atto che le cabine elettriche saranno posizionate a quota +60 cm dal p.c. attuale e che il progettista dichiara che la realizzazione degli interventi non modifica la pericolosità ed il rischio idraulico;

si segnala infine che fenomeni di esondazione si sono verificati nel periodo di ottobre-dicembre del 1996 con tiranti raggiunti inferiori ai 50 cm;

il Comune di Bentivoglio, nel proprio contributo, acquisito con prot. reg. PG.2023.0833453 del 24 agosto 2023, ha segnalato criticità idrauliche dovute ad un cattivo deflusso delle acque di origine meteorica, soprattutto in corrispondenza di eventi piovosi consistenti e richiede pertanto che sia rivista la corretta pendenza degli scoli idrici secondari;

in relazione alla componente vegetazione, fauna ed ecosistemi, l'impianto interessa un'area agricola attualmente incolta. Non si rilevano criticità in relazione alla componente;

per quanto riguarda la componente paesaggio, l'impianto interessa un territorio di pianura molto semplificato dall'attività antropica. In prossimità dell'impianto è presente un altro impianto fotovoltaico in esercizio: vista la forte semplificazione territoriale e le mitigazioni proposte nel progetto in relazione alla componente, si può ritenere che gli impatti non siano particolarmente significativi e siano sufficientemente mitigati; tuttavia, in merito agli interventi di mitigazione previsti per la componente, si chiedono delle specifiche meglio dettagliate nel ritenuto così come nel determinato;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota

prot. PG.2023.0972938 del 22 settembre 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Impianto agrivoltaico SALETTO", localizzato nei comuni di Bentivoglio e Malalbergo (BO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza;

le condizioni ambientali individuate di seguito riportate dovranno essere ottemperate in fase di presentazione della PAS/AU:

1. indicare, negli elaborati allegati all'autorizzazione, in relazione alle 5 cabine elettriche di trasformazione BT/MT all'interno delle quali sarà installato in ognuna un trasformatore 0,8/15 kV di taglia pari a 2500 kVA, la Distanza di Prima Approssimazione, calcolata pari a 4.22 metri, approssimata al mezzo metro superiore, quindi pari a 4.5 metri a partire dalle mura perimetrali delle cabine stesse;

2. presentare documentazione che attesti il rispetto delle seguenti condizioni:

- a) aggiornamento della planimetria del sistema di raccolta acque meteoriche, con indicazione più di dettaglio del sistema di laminazione così come proposto (indicare le scoline N-S, fosso centrale e scoline perimetrali e loro collegamenti). Si precisa che, affinché tutto il sistema proposto sia utile alla laminazione, lo scarico dovrà essere posizionato esattamente sul fondo dello scolo, a garanzia del suo completo svuotamento e potrà convogliare una portata massima pari a 10 l/s*ha di superficie che afferisce allo scarico;
- b) istanza di concessione per tutte le opere interferenti con lo Scolo Stagno Inferiore e sua la fascia di tutela (recinzioni, strade, cavi, etc.);
- c) la posa della siepe sarà soggetta ad autorizzazione e dovrà rispettare la distanza di 5 metri dal ciglio dello scolo, considerata a partire dall'ingombro dell'arbusto e non del tronco;
- d) le cabine dovranno essere realizzate, senza deroga alcuna, a distanza superiore a 10 metri dal ciglio dello scolo consortile e non saranno oggetto di concessione consortile; a

distanza inferiore, la loro realizzazione, non sarà consentita;

3. presentare documentazione che dimostri la modifica della corretta pendenza degli scoli idrici secondari (rete di fossi minori e scoline) anche in relazione alla funzionalità agronomica prevedendo, qualora necessario, oltre alla risagomatura, anche l'eventuale abbassamento del fondo degli stessi. Si chiede quindi una verifica della capacità di drenaggio dell'intero territorio interessato;

4. valutare la possibilità di inserire una idonea piattaforma per la nidificazione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), in considerazione della presenza poco distante dell'Oasi La Rizza-Ex Risaia di Bentivoglio della specie. Il posatoio potrebbe essere posizionato in uno degli angoli dell'impianto ritenuto più idoneo, su un palo di cemento o metallo, ad una altezza minima di 7-8 m;

5. presentare un progetto esecutivo del verde, con le seguenti caratteristiche e schemi di impianto per un miglior inserimento e mitigazione ambientale:

- a) lato est, solo 2 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*);
- b) lato sud e ovest, 3 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*) nelle due file verso il recinto; nella fila esterna spincervino (*Rhamnus cathartica*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*);
- c) lato nord, 3 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*) solo nella prima fila verso il recinto; nelle 2 file esterne spincervino (*Rhamnus cathartica*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), in aggiunta e in mescolanza con le altre specie, il carpino bianco (*Carpinus betulus*);

le specie sopra indicate sono tutte autoctone e riportate nel gruppo 1 dell'art.13 del Regolamento comunale del verde (Delibera C. C. n. 20/2014). In relazione ai sestii di impianto, si chiede un modello a quinconce con distanza sulla fila di 2 metri ed i moduli sulla fila possono avere alternanza di 2+2 specie che si susseguono o anche 1+1. Inoltre, per garantire un maggior attecchimento, si chiede di utilizzare materiale vivaistico forestale (altezza piante 1-1,5 m) evitando piante a "pronto effetto";

presentare anche il piano di manutenzione che tenga conto, per la definizione della distanza tra le file, del tipo di manutenzione che dovrà essere eseguita nei 3 anni successivi alla posa a dimora delle piante. Nello specifico, se si prevede la pacciamatura di corteccia/materiale organico intorno a ciascuna pianta, con solo una decespugliatura manuale all'anno si possono tenere distanze tra le file nell'ordine di 1,5-2 m; se si prevede una manutenzione meccanizzata, trinciatura erba ecc., la distanza tra le file dovrà essere necessariamente maggiore per il passaggio dei mezzi;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, "Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Impianto agrivoltaico SALETTO", localizzato nei comuni di Bentivoglio e Malalbergo (BO) proposto da Baldo S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate che dovranno essere ottemperate in fase di presentazione della PAS/AU:

1. indicare, negli elaborati allegati all'autorizzazione, in relazione alle 5 cabine elettriche di trasformazione BT/MT all'interno delle quali sarà installato in ognuna un

trasformatore 0,8/15 kV di taglia pari a 2500 kVA, la Distanza di Prima Approssimazione, calcolata pari a 4.22 metri, approssimata al mezzo metro superiore, quindi pari a 4.5 metri a partire dalle mura perimetrali delle cabine stesse;

2. presentare documentazione che attesti il rispetto delle seguenti condizioni:
 - a. aggiornamento della planimetria del sistema di raccolta acque meteoriche, con indicazione più di dettaglio del sistema di laminazione così come proposto (indicare le scoline N-S, fosso centrale e scoline perimetrali e loro collegamenti). Si precisa che, affinché tutto il sistema proposto sia utile alla laminazione, lo scarico dovrà essere posizionato esattamente sul fondo dello scolo, a garanzia del suo completo svuotamento e potrà convogliare una portata massima pari a 10 l/s*ha di superficie che afferisce allo scarico;
 - b. istanza di concessione per tutte le opere interferenti con lo Scolo Stagno Inferiore e sua la fascia di tutela (recinzioni, strade, cavi, etc.);
 - c. la posa della siepe sarà soggetta ad autorizzazione e dovrà rispettare la distanza di 5 metri dal ciglio dello scolo, considerata a partire dall'ingombro dell'arbusto e non del tronco;
 - d. le cabine dovranno essere realizzate, senza deroga alcuna, a distanza superiore a 10 metri dal ciglio dello scolo consortile e non saranno oggetto di concessione consortile; a distanza inferiore, la loro realizzazione, non sarà consentita;
3. presentare documentazione che dimostri la modifica della corretta pendenza degli scoli idrici secondari (rete di fossi minori e scoline) anche in relazione alla funzionalità agronomica prevedendo, qualora necessario, oltre alla risagomatura, anche l'eventuale abbassamento del fondo degli stessi. Si chiede quindi una verifica della capacità di drenaggio dell'intero territorio interessato;
4. valutare la possibilità di inserire una idonea piattaforma per la nidificazione della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), in considerazione della presenza poco distante dell'Oasi La Rizza-Ex Risaia di Bentivoglio della specie. Il posatoio potrebbe essere posizionato in uno degli angoli dell'impianto ritenuto più idoneo, su un palo di cemento o metallo, ad una altezza minima di 7-8 m;

5. presentare un progetto esecutivo del verde, con le seguenti caratteristiche e schemi di impianto per un miglior inserimento e mitigazione ambientale:

- a. lato est, solo 2 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*);
- b. lato sud e ovest, 3 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*) nelle due file verso il recinto; nella fila esterna spincervino (*Rhamnus cathartica*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*);
- c. lato nord, 3 file: specie utilizzabili pallon di maggio (*Viburnum opulus*) e ligustro volgare (*Ligustrum vulgare*) solo nella prima fila verso il recinto; nelle 2 file esterne spincervino (*Rhamnus cathartica*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), in aggiunta e in mescolanza con le altre specie, il carpino bianco (*Carpinus betulus*);

le specie sopra indicate sono tutte autoctone e riportate nel gruppo 1 dell'art.13 del Regolamento comunale del verde (Delibera C. C. n. 20/2014). In relazione ai sestii di impianto, si chiede un modello a quinconce con distanza sulla fila di 2 metri ed i moduli sulla fila possono avere alternanza di 2+2 specie che si susseguono o anche 1+1. Inoltre, per garantire un maggior attecchimento, si chiede di utilizzare materiale vivaistico forestale (altezza piante 1-1,5 m) evitando piante a "pronto effetto";

presentare anche il piano di manutenzione che tenga conto, per la definizione della distanza tra le file, del tipo di manutenzione che dovrà essere eseguita nei 3 anni successivi alla posa a dimora delle piante. Nello specifico, se si prevede la pacciamatura di corteccia/materiale organico intorno a ciascuna pianta, con solo una decespugliatura manuale all'anno si possono tenere distanze tra le file nell'ordine di 1,5-2 m; se si prevede una manutenzione meccanizzata, trinciatura erba ecc., la distanza tra le file dovrà essere necessariamente maggiore per il passaggio dei mezzi;

b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a),

- punto 1, dovrà essere effettuata da ARPAE - SSA;

- punto 2, dovrà essere effettuata dal Consorzio della Bonifica Renana;
 - punti 3, 4 e 5, dovrà essere effettuata dal Comune di Bentivoglio;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Baldo S.r.l., al Comune di Bentivoglio, al Comune di Malalbergo, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL di Bologna - Dipartimento di Sanità Pubblica, all'ARPAE di

Bologna, al Consorzio della Bonifica Renana;

- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI